



Roma, 9-13 / 05 / 2016

**Attraversare la soglia:
Tessere la solidarietà globale per la Vita nel Mondo**

Sr. Carol Zinn, SSJ

"... Non vi lascerò orfani, dice il Signore, verrò da voi e il vostro cuore sarà nella gioia ... perché tutti siano una sola cosa ... perché state a guardare il cielo ... che gli occhi del vostro cuore siano illuminati per comprendere a quale speranza ci ha chiamati ... manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare ... perché fedele è colui che ha fatto le promesse ... come siete stati battezzati ... se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù ... credete ora ... Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore ... lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

(Scritture della 7^a Domenica di Pasqua, Festa dell'Ascensione, 9 maggio e Domenica di Pentecoste)

*Io sono Terra. Io sono Fuoco. Aria, Acqua e Spirito, sono.
Tu sei Terra. Tu sei Fuoco. Aria, Acqua e Spirito, sei.
Noi siamo Terra. Noi siamo Fuoco. Aria, Acqua e Spirito, siamo.
(Sioux Lakota)*

È un onore per me essere qui, con voi, all'Assemblea della UISG che si celebra oggi, nel 2016, un anno che segna il cinquantenario di questa rete internazionale, importante, preminente e soprattutto necessaria di leader religiose. Se la UISG non fosse stata istituita nell'ormai lontano 1965, dovrebbe essere fondata oggi a buon diritto, perché oggi più che mai, le religiose devono pensare, agire, pregare e muoversi all'unisono come leader.

Sono ormai lontani i tempi degli stati-nazione individualistici, autonomi e sovrani: vediamo tutti e piangiamo per ciò che accade in ogni angolo mondo e al mondo, al Popolo di Dio e al Creato. Ma dobbiamo fare attenzione quando facciamo queste osservazioni, perché questa stessa critica può essere mossa a noi: l'individualizzazione della missione, l'autonomia dei ministeri e la determinazione del carisma sovrano, quasi che si trattasse di uno stato-nazione in cui credevano fermamente, risolutamente e intensamente, hanno influenzato il nostro agire per troppo tempo e in alcuni casi, per necessità e per motivi storici e culturali, ma ora, l'aria è cambiata e tutto, poco alla volta, sta scomparendo, come se fosse neve al sole.

La UISG invita ciascuna di noi a prestare ascolto alla realtà di oggi e ad accogliere i tempi in cui viviamo: tempi di maggiore interdipendenza, comunicazioni veloci, viaggi intercontinentali, rapporti interculturali diffusi, pericoli e promesse senza precedenti, dialogo storico inter-religioso e inter-confessionale, vulnerabilità e prospettive inimmaginabili. La missione della UISG è necessaria, qui e ora. I membri della UISG sono necessari per il presente e

per il futuro. E la UISG non deve lasciare che passi un solo giorno senza tornare a far sentire la sua voce, ma in un modo nuovo. La Terra ha bisogno della UISG. Il mondo ha bisogno della UISG. La Chiesa che amiamo ha bisogno della UISG. Il futuro ha bisogno della UISG. La vita religiosa ha bisogno della UISG. Voi avete bisogno della UISG. Il tempo della solitudine, dell'isolamento e dei lupi solitari è finito, dice il poeta. È tempo di lavorare, camminare, dare una testimonianza univoca a favore della vita nel mondo.

Buon Anniversario, UISG. Possa questa assemblea realizzare la promessa e la missione della UISG, perché solo così il mondo intero potrà essere toccato e guarito dall'amore di Colui in cui e tramite cui abbiamo ricevuto Gesù Cristo, nostro Signore, il Verbo fatto Carne, Dio tra noi, anche qui, anche ora, nella fedeltà eterna.

Mentre pensavo al tema di questa Assemblea, "Tessere la Solidarietà Globale per la Vita", e alle tre prospettive da cui affrontarlo (il Pianeta, coloro che vivono ai margini, la nostra vita e la vita come religiose), mi sono resa conto dell'ordine in cui questi argomenti sono emersi nel comitato organizzativo. Dobbiamo prendere le mosse dal luogo d'insieme, il più completo, da quello spazio in cui si situa tutta la vita e la nostra vocazione di religiose.

Spesso, pensiamo che la frase "uno sguardo lungo, amorevole" si riferisca solo alla pratica contemplativa e, effettivamente, descrive in modo molto accurato la prassi di porci alla presenza del nostro Dio, buono e magnanimo, per mezzo della potenza dello Spirito Santo e in compagnia di nostro fratello, Gesù Cristo, nel momento in cui ci apriamo alla rivelazione ininterrotta dell'amore incondizionato, della misericordia, della guarigione e della gioia di Dio. La nostra preghiera contemplativa e l'atteggiamento nei confronti della vita ci portano a uscire da noi stesse per portare agli altri il messaggio evangelico dell'amore totalizzante e oblativo, che ci rende, noi stesse, quello stesso amore totalizzante per il mondo intero.

Ed è proprio per dare uno "sguardo lungo e amorevole", che vorrei analizzare alcuni elementi che ci possono far capire come possiamo tessere la solidarietà globale nella nostra Casa Comune, il pianeta Terra. Suddividerò la mia analisi in tre (3) parti:

1. La Potenza della Visione del Mondo e la Conversione necessaria delle Menti;
2. La Reciprocità dei rapporti e la Conversione necessaria del Cuore;
3. La Testimonianza di Terra, Fuoco, Aria, Acqua e Spirito e la Conversione necessaria della forza di volontà.

Nella prima parte, presenterò alcune riflessioni sugli effetti della nostra percezione del mondo, nella consapevolezza che, anche se è vero che possiamo vedere il mondo unicamente da dove siamo, viviamo in un'epoca che esige che ci spostiamo dalla nostra posizione, non solo metaforicamente e figurativamente, ma anche letteralmente. È necessaria una vera e propria conversione della mente, del pensiero e del modo di pensare e della prospettiva.

Nella seconda parte, presenterò alcune riflessioni sulla necessità di vivere la reciprocità in tutti i nostri rapporti con tutti gli esseri umani e con la Terra stessa. Senza questa reciprocità, relazionarsi con il mondo diventerebbe solo una sterile competizione, una gara alla sopravvivenza dove vince il più forte, una gara in cui pochi vogliono dominare e controllare le masse e in cui l'idea di conquista prende il posto di quella di compassione. Sono necessarie una vera e propria conversione del Cuore e della capacità di vivere relazioni sane.

E nella terza parte, presenterò alcune riflessioni su come noi, leader religiose e le consorelle dei nostri Istituti, possiamo essere una testimonianza vivente per la vita del mondo, perché siamo Terra, Fuoco, Aria, Acqua e Spirito. È necessaria una vera e propria conversione della forza di volontà, perché noi stesse potremmo essere tentate di riunirci qui, lasciarci ispirare le une dalle altre, lasciarci mettere in discussione le une dalle altre e poi, tornare alla nostra dimora sulla Terra, svegliarci la mattina dopo e continuare le nostre vite e il nostro ministero come se nulla

fosse, come se questa Assemblea si fosse tenuta su un altro pianeta e non su quella che chiamiamo la nostra Casa Comune, la Terra.

Prima di intraprendere questo viaggio costellato dalle mie riflessioni, vi prego di lasciarmi fare qualche osservazione. Le emergenze ambientali che affrontiamo sulla Terra sono un tema scottante da tanti punti di vista. La quantità di dati esistenti su ogni minima sfaccettatura di queste crisi ecologiche è inimmaginabile. La portata e l'impatto dei problemi ambientali sono tali da farci soffermare a riflettere. Rendere giustizia a questa realtà problematica va ben oltre ciò che si propone di fare questa Assemblea, e certamente, si allontana dai criteri e dagli obiettivi che si è data questa sessione.

Se questa Assemblea si fosse tenuta a maggio del 2015, solamente un anno fa, il nostro compito, questa mattina, sarebbe stato insormontabile: i riferimenti accademici sarebbero stati infiniti e il contenuto dei temi trattati sarebbe stato difficile, se non impossibile, da approfondire. Fortunatamente, questa assemblea si tiene qui, nel mese di maggio del 2016, ovvero 13 mesi dopo la pubblicazione di *Laudato Si'*, una riflessione profetica, poetica, toccante e pratica, che è, al tempo stesso, una chiamata alla conversione. In soli 246 paragrafi e 44.000 parole, il Santo Padre ci illumina con un invito esaustivo, coerente, e persuasivo: un invito a guardarci attorno, a osservare attentamente la realtà di oggi, a lasciarci catturare dalla grazia della conversione e della trasformazione, ad abbracciare un'ecologia integrale, a tracciare un cammino di amore e compassione duraturi che coinvolga tutti gli esseri e a riprendere il nostro ruolo di co-creatori, affianco a Dio, di Tutto il Creato.

Il fratello gesuita, Tom Reese, ha riassunto i messaggi principali di *Laudato Si'* in una pubblicazione, comparsa nel giugno del 2015 sulla rivista *America*. Questo articolo getta luce sull'opera del Santo Padre, sull'ampiezza e la profondità degli insegnamenti contenuti in *Laudato Si'*, e può essere un fedele compagno di strada che ci accompagnerà lungo il percorso che condivideremo questa mattina:

1. La prospettiva spirituale è diventata, al giorno d'oggi, parte integrante della discussione sull'ambiente;
2. I poveri sono colpiti dal cambiamento climatico più di qualsiasi altro gruppo della società;
3. Meno è, meglio è;
4. La Dottrina Sociale Cattolica ora comprende anche il magistero sull'ambiente;
5. Le discussioni sull'ambiente possono prendere le mosse dalla Bibbia e dalla Tradizione della Chiesa;
6. Tutto è collegato---anche l'economia;
7. La ricerca scientifica sull'ambiente deve essere incoraggiata e impiegata;
8. L'indifferenza e l'egoismo dilaganti peggiorano i problemi ambientali;
9. Sono necessari dialogo globale e solidarietà;
10. È necessario rivoluzionare il cuore.

Mi auguro che tutte noi abbiamo trovato il tempo almeno di leggere *Laudato Si'*, non di scorgerlo velocemente e con occhi superficiali, ma di impegnarci in una lettura profonda, attenta e seria. Forse, alcune di noi hanno avuto l'opportunità di studiarlo o si prefiggono di farlo nel prossimo futuro. Forse, le nostre congregazioni lo usano per pregare, insegnare, lo hanno fatto proprio fino a rendersi testimoni viventi del suo messaggio, in ogni modo possibile. Ed è proprio per i motivi che ho elencato, che utilizzerò *Laudato Si'* come cornice per la mia riflessione e ne estrarrò il contenuto da cui muoverà la mia presentazione. Ancora non abbiamo assorbito pienamente, nei nostri cuori e nelle nostre menti, il messaggio di *Laudato Si'*, ma lasciarci avvolgere e immergerci in questa enciclica è la risposta più fedele e significativa che possiamo dare alla chiamata del Vangelo.

****Canto dei Sioux Lakota****

Prima Parte: La Potenza della Visione del Mondo e la Conversione necessaria delle Menti

Vorrei cominciare la prima parte della mia presentazione raccontandovi una storia, poi vi coinvolgerò in un test, per poi passare a descrivere le caratteristiche della nostra visione del mondo di oggi e per concludere, suggerirò come convertire la mente, un'operazione che è vitale per tempi in cui viviamo e di cui noi, religiose e superiori, dobbiamo farci carico per vivere pienamente la nostra risposta radicale al messaggio del Vangelo di Gesù Cristo, per la vita del mondo.

- Storia
- Test sulla conoscenza della Terra
- Caratteristiche delle principali visioni del mondo oggi
- Conversione della mente: Spiritualità della Terra

Ma cominciamo con la storia: in famiglia, abbiamo una Regina, ha 8 anni e si chiama Mackenzie. So che nella famiglia di ognuna di noi ci sono persone simili, personalità che ci trasmettono una gioia enorme e sono una benedizione che illumina le nostre giornate. E nel loro piccolo, queste persone speciali rivelano profonde perle di saggezza e verità con un'innocenza e un'umiltà disarmanti.

Alcuni anni fa, Mackenzie ha cominciato la scuola, e, all'epoca, ho avuto la possibilità di chiederle come andassero le cose, un paio di mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico. La sua risposta mi ha sorpreso. Mi ha guardato con semplicità e mi ha detto: "Sai, zia Carol, è davvero noiosa, la scuola". Come potrete immaginare, da lì, ne è scaturita una conversazione interessante, e al tempo stesso stimolante, perché volevo capire quale fosse il motivo di questa noia e, soprattutto, come lo si poteva superare. Ho provato a farle capire che la noia proviene dall'interno, ma questa idea non sembrava convincerla troppo. Per lei, la noia era dovuta alle circostanze esterne, da quello che accadeva intorno a lei. Alla fine, ha fatto un sospiro e ha detto con grande enfasi: "Zia Carol, sai che ci sono dei bambini che devono farsi ripetere le cose in continuazione?". Non riusciva a credere che fossero possibili cose di questo genere. Per lei, ascoltare e riascoltare la stessa lezione non collimava con l'idea che si era fatta della scuola!

Ogni volta che mi accingo ad analizzare le varie visioni del mondo, mi torna sempre in mente questa conversazione con Kenzie, è immancabile! Perché? Sembra che noi, esseri umani, dobbiamo sentirci ripetere la stessa cosa all'infinito, soprattutto quando si parla della Terra, la nostra Casa Comune, un luogo unico e irripetibile, l'unica dimora che abbiamo in questo momento storico e che condividiamo con tutti gli esseri viventi sul pianeta, perché, ricordiamocelo, non ne deteniamo noi, esseri umani, la proprietà esclusiva.

Test sulla conoscenza della Terra: per spiegare e approfondire il concetto di visione del mondo, vorrei invitarvi a fare un piccolo test sul pianeta. Non preoccupatevi, non c'è bisogno di aver studiato: siete tutte preparate in virtù del fatto che abitate sul pianeta Terra. È un test facile: vi farò solo 5 domande e sarete libere anche di non condividere le vostre informazioni con la vostra vicina.

- Domanda 1: Disegnate la Terra, la nostra Casa Comune
- Domanda 2: Quanti oceani ci sono sulla Terra, la nostra Casa Comune? (1)
- Domanda 3: Quante masse di terra ci sono sulla Terra, la nostra Casa Comune? (1)
- Domanda 4: Quanti continenti ci sono sulla Terra, la nostra Casa Comune? (5)
- Domanda 5: Quante specie ci sono sulla Terra, la nostra Casa Comune? (8-10M)

Per darvi un'idea di quante specie popolano la Terra oltre alla razza umana, facciamo un piccolo esercizio, adesso, proprio qui, in questa sala. (Dimostrare una stima delle specie, dividendo le partecipanti in vari gruppi di specie: insetti, flora/fauna, batteri/funghi, altri, esseri umani). Vi rendete conto di quanto sia esigua la razza umana rispetto a tutte le altre specie che popolano il pianeta? Questo ci fa vedere tutto in una prospettiva diversa, con maggiore

umiltà. Ricordiamoci che, secondo la scienza, la nostra specie ha bisogno delle altre per sopravvivere, ma le altre specie, dal canto loro, potrebbero vivere fino a sette volte meglio se gli esseri umani non esistessero. Risulta immediatamente chiaro che noi, esseri umani, dobbiamo sentirci ripetere la stessa cosa all'infinito prima di capirla.

Caratteristiche delle principali visioni del mondo di oggi: partiamo dal presupposto che un'immagine vale più di mille parole. Vi propongo qui due immagini famose del pianeta. La prima è quella che si continua a usare nelle scuole di tutto il mondo e rimane l'immagine mappata della Terra. La seconda, la foto del pianeta scattata dallo spazio nel 1969, ha, a tutt'oggi, una funzione più o meno unicamente decorativa, è l'immagine che tappezza le nostre città in occasione della Giornata Mondiale della Terra, per essere chiari, mentre l'immagine precedente è spesso definita il "vero mondo". Ciascuna di queste due immagini della Terra ha caratteristiche ben distinte e peculiari che trovo molto interessanti, soprattutto perché possono aiutarci a discernere quale stimolo, o più semplicemente, cosa spingerà noi, esseri umani e soprattutto, noi, religiose di ogni parte del mondo, ad attraversare la soglia, così che potremo davvero vivere, agire, pregare e muoverci all'unisono come leader.

Caratteristiche della visione del mondo "occidentale/settentrionale": percezione, relazione e ruolo dell'umanità.

1. Tutto viene visto, percepito e vissuto come un qualcosa di a se stante. (Acqua, oceani, terre, continenti, specie, esseri umani, religioni, culture, razze, genere, economia, politica, ecc., sono tutti considerati non solo come ben distinti e diversificati, ma proprio come entità autonome e indipendenti);
2. In questa visione del mondo, le relazioni sono disposte su una scala (ci sono alcune specie, razze, culture, economie, religioni, ecc., che sono ritenute superiori/migliori delle altre);
3. In una visione del mondo separata, relazionale e a scale come questa, gli esseri umani sono coloro che hanno l'illusione di avere il controllo su tutto e tutti (tutto, dalla Genesi, interpretata erroneamente come dominio, all'attuale cambiamento climatico globale, erroneamente definito "scienze politiche", rispecchia questa nozione, secondo cui gli esseri umani credono di avere "il controllo").

Salta immediatamente all'occhio un elemento: questa visione del mondo viene accolta dagli altri (ovvero politici, avvocati, leader, chiese, educatori, ecc.), ma è, altresì, importante ricordare che questa stessa visione del mondo è viva e vegeta in noi e tra di noi. Solo pochi decenni fa, ci siamo rese conto di essere chiamate alla santità e ci siamo convinte che la vita religiosa non occupa un gradino più alto, nella scala verso la santità, rispetto al matrimonio o alla vita da nubili. E in un passato non troppo distante, la concorrenza tra carismi era piuttosto sentita tra noi religiose, forse, è ancora presente in qualche angolo recondito della nostra mente e del nostro cuore. E, di recente, abbiamo visto l'impegno che richiede lavorare davvero insieme: ma, a causa del nostro senso di appartenenza, a volte, siamo tentate di tenere solo per noi le nostre novizie, i nostri ministeri, le nostre risorse economiche, i nostri terreni, i nostri edifici e addirittura i nostri carismi, perché sono nostri e appartengono solo a noi! Papa Francesco, però, ci ha chiamate, in questi momenti, a non perdere di vista la nostra vocazione primaria e a considerare i tempi in cui viviamo come un'opportunità di grazia, di conversione e gioia e ci ha invitate ad attraversare quelle frontiere artificiali che abbiamo creato nelle nostre menti e nei nostri cuori. A dire la verità, l'unica frontiera che esiste si trova nel Cuore di Dio e la nostra vocazione deve rendere testimonianza a quel Cuore e condurre gli altri al di là delle frontiere che tentano di porre limiti a quel Cuore.

L'immagine della Terra dallo spazio la conosciamo solo dal 1969, se ci pensate, non è tanto tempo. E senza dubbio, non è un lasso di tempo sufficiente a trasformare la nostra visione del mondo. È importante ricordare che, sebbene questa foto della Terra sia relativamente nuova per l'immaginario di alcuni di noi, essa continua a plasmare il modo in cui molti dei nostri fratelli e sorelle indigeni, i primi popoli delle nazioni e molte tradizioni religiose e spirituali hanno vissuto per secoli e proseguono a vivere, agire, pregare e muoversi all'unisono come leader.

Caratteristiche della Terra vista dallo spazio: percezione, relazione e ruolo dell'umanità.

1. Tutto viene visto, percepito e vissuto come se fosse connesso a ogni altra cosa (esiste solo un corpo d'acqua, una sola massa di terra emersa, una sola comunità di vita che affonda le sue radici nell'unità data unicamente dalla celebrazione della diversità, un solo desiderio di condividere la pienezza della vita e la grazia di essere un essere/energia "che va oltre se stessa");
2. In una visione del mondo interconnessa come questa, le relazioni vengono percepite come se fossero poste in cerchio. Qualsiasi cosa accade a un membro del cerchio, ha un impatto, nel bene o nel male, su tutti i membri del cerchio. Le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce dell'uomo di oggi sono le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce di tutti. Nessuno può dirsi libero fino a quando tutti i suoi fratelli e sorelle non sono liberi);
3. In una visione del mondo relazionale, interconnessa e a forma di cerchio, il ruolo degli esseri umani consiste nello scegliere di partecipare alle trasformazioni che sono nuove, continue e irreversibili (ogni scelta che facciamo, indipendentemente dal suo contenuto, consolida o indebolisce la nostra capacità di scegliere per tutti, per l'insieme, per il bene comune, e per la vita del mondo. Più ci alleniamo a scegliere, allo scopo di partecipare al processo sacro di conversione e trasformazione, più ci avviciniamo a rispecchiare quella immagine di Dio, a cui siamo stati creati simili).

Conversione della mente: ma allora, che tipo di conversione della mente è necessario per comprendere la forza e la rilevanza della nostra visione del mondo e quanto è impegnativo imparare a vedere in un modo nuovo, un modo che venera la vita in ogni sua forma, un modo che riconosce la Fonte della vita, che rispetta la diversità propria della comunità di vita e riconcilia i modi moderni di pensare ed essere, pianificare ed agire che hanno fallito ripetutamente e in modo sconcertante, senza riuscire a promuovere la salute e il benessere della Terra, la nostra Casa Comune? Sebbene siano già stati provati gli approcci scientifici, sociologici, ecologici, economici, culturali e aziendali, questi non sono riusciti a portare a una conversione effettiva del pensiero e della mente. Ciò che è necessario in questa epoca in cui viviamo, è un orientamento spirituale, che raggiunga, commuova, guarisca e trasformi le nostre menti. Laudato Si' ci presenta proprio un approccio alla Spiritualità della Terra:

“Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiornare la terra, verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore. Questa non è la corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature”. (67)

“Mentre possiamo fare un uso responsabile delle cose, siamo chiamati a riconoscere che gli altri esseri umani hanno un valore proprio di fronte a Dio...ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua perfezione...le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a modo suo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose”. (68)

“Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione. Nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio”. (84)

“Dai più ampi panorami alle più esili forme di vita, la natura è una continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino. Percepire ogni creatura che canta l'inno della sua esistenza è vivere con gioia nell'amore di Dio e nella speranza. Accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfiorare del sole e del calare della notte”. (85)

“L'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio. L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre”. (68)

****Canto dei Sioux Lakota****

Seconda Parte: La Reciprocità dei rapporti e la Conversione necessaria del Cuore

Anche in questa parte, vorrei cominciare con una storia, invitarvi a fare un test, questa volta, sulla realtà della Terra, poi passerò a presentare le caratteristiche del messaggio evangelico, così necessario al giorno d'oggi e per concludere, suggerirò un modo per aderire alla conversione del cuore che oggi, viene proposta a noi, religiose e superiori, per vivere la nostra risposta radicale al messaggio del Vangelo di Gesù Cristo, per la vita del mondo.

- Storia
- Test sulla realtà della Terra
- Caratteristiche del messaggio evangelico
- Conversione del cuore: Spiritualità della Pienezza

Ma cominciamo con la storia: una mamma manda la figlia di 8 anni a un negozio dietro l'angolo per fare la spesa, ma quando la madre non la vede tornare, comincia a preoccuparsi. Passa varie ore preoccupandosi e tentando di trovare sua figlia, alla fine, va in cucina e trova lì la bambina. Inizialmente, la donna è tentata di rimproverare la figlia per essere stata via troppo tempo, senza avvertirla su dove sarebbe andata. Ma la bambina apre bocca e comincia a parlare. Le dice che sapeva di essersi allontanata per molto tempo e le dispiaceva averla fatta preoccupare. Allora, la madre comincia a farle delle domande e viene a sapere che la figlia non si era persa, né era andata in qualche luogo particolare, ma era effettivamente andata al negozio. Quando la mamma le chiede perché ci aveva messo così tanto tempo, la bambina spiega che mentre si recava al negozio, aveva notato una sua amichetta, seduta per strada, che piangeva a dirotto e teneva una bambola rotta tra le braccia. La madre rimane colpita dalla compassione di sua figlia e le chiede se aveva riparato la bambola o se aveva chiesto a qualcuno di aggiustarla. Con grande sorpresa della donna, la bambina spiega che non aveva fatto nulla del genere. Quando le chiede perché, allora, era stata così tanto tempo lontana da casa, se non aveva aiutato la sua amichetta, la bambina dice semplicemente che aveva fatto l'unica cosa che si poteva fare in quella situazione, ovvero si era seduta vicino alla sua amica e aveva cominciato a piangere anche lei.

Questa storia intensa e commovente racchiude in sé il cuore della nostra vocazione, a mio avviso. Sappiamo tutte qual è la nostra vocazione: essere presenti nella realtà attorno a noi, cosicché i nostri cuori siano toccati e commossi tanto profondamente da sollecitare una risposta appropriata. Per noi religiose, è molto facile evitare la realtà in cui viviamo, sia in quanto specie umana, sia in quanto comunità di vita. È semplice, perché la realtà sta lì, proprio davanti a noi, ma noi la travisiamo, non la vediamo per quello che è e, di conseguenza, siamo incapaci di potervi rispondere adeguatamente. A volte, accade, invece, che cadiamo nella tentazione di rispondere a quello che

pensiamo sia la realtà oppure proponiamo risposte costruite in base alla nostra realtà e non alla realtà effettiva che vediamo attorno a noi.

Test sulla realtà della Terra: per tentare di cogliere la realtà della Terra, vi invito a fare un piccolo test. Solo due domande questa volta. E le risposte devono essere solo di una parola. Quindi, non dovrebbero esserci problemi. Ci vorrà poco.

Domanda 1: Pensate alla Terra, la nostra Casa Comune, secondo voi, qual è la sfida maggiore vissuta dalla specie umana? (Povertà)

Domanda 2: Pensate alla Terra, la nostra Casa Comune, secondo voi, qual è la sfida maggiore vissuta dalle altre specie nel loro insieme? (Povertà)

Probabilmente, sarete rimaste stupite dallo scoprire che avete risposto povertà a entrambi le domande. A dire la verità, la povertà non è tanto la risposta effettiva a queste domande quanto una condizione conseguente, prodotta da qualcos'altro. Essa non esiste se non come conseguenza di un comportamento. Non c'è né carenza, né scarsità in natura, perché il mondo naturale segue l'economia dell'abbondanza. Cosa significa questo? C'è di tutto a sufficienza per tutti, ma l'unico luogo in cui questo principio non trova espressione sono le interazioni umane.

Per questo, la povertà non è la risposta che si applica a molte realtà. La risposta più precisa è l'oscena e smodata accumulazione di ricchezze da parte di pochi a scapito dei bisogni di tanti. In altre parole, sia l'ambiente che la famiglia umana risentono dell'interazione dinamica tra i pochi e i molti, tra la scarsità e i bisogni, tra coloro che hanno e coloro che non hanno.

La povertà è sintomo di interazioni umane disarmoniche, interazioni che non sono basate sul bene comune e che non puntano alla Cura della nostra Casa Comune, la Terra.

È difficile immaginare che ci sia qualcuno sulla Terra, al giorno d'oggi, a cui siano sfuggite le immagini e/o le statistiche sulla povertà. Sappiamo che 8 persone su 10 non hanno un livello sufficiente di istruzione, non hanno un alloggio adeguato, sono malnutrite e non ricevono i trattamenti medici di base. Le altre 2 persone tra queste 10 hanno un'istruzione di alto livello, vivono in abitazioni di alta qualità, sono ben nutrite e hanno le cure migliori. Sappiamo che 7 persone su 10 non sanno leggere (e 6 di queste 7 sono donne e bambine). Sappiamo che 1 persona su 3 vive con meno di 1 dollaro americano. Sappiamo che 4 persone su 5 non hanno accesso all'acqua vicino a dove vivono, mentre quell'unica persona ha accesso tanta acqua che non sa come usarla.

Sappiamo anche che l'acqua è un diritto, non un bene, sappiamo che la terra è un dono di cui dobbiamo occuparci con amore e non una proprietà da mettere all'asta così il miglior offerente se la può accaparrare; sappiamo che tutte le specie sono espressioni di Dio Creatore, e non sono state create per essere usate e abusate dagli esseri umani; sappiamo che i conflitti che attanagliano il mondo oggi sono causati, per la maggior parte, da risorse naturali contese per motivi religiosi/culturali/etnici; sappiamo che i modelli di produzione, consumo e riproduzione sono la struttura portante dell'economia globale dominata dal primo mondo; sappiamo che le guerre di droga, le gang, la violenza contro le donne, il traffico di donne e bambini e gli spostamenti senza precedenti di persone su/da/in ogni continente del pianeta non sono altro che le conseguenze di un'economia e di una politica che fanno dello sfruttamento e della manipolazione il loro cavallo di battaglia; e sappiamo che la deforestazione, gli OGM, l'esaurimento del suolo, l'inquinamento di fiumi/laghi/oceani, la qualità dell'aria, le specie estinte/in via di estinzione, il deterioramento dell'habitat, la scomparsa dei villaggi costieri e del commercio e il riscaldamento globale sono tutti sintomi di un pianeta che ha bisogno di una guarigione profonda e che ci chiede di tornare alla pienezza e al benessere previsti dal disegno del suo Creatore.

Tuttavia, anche con tutte queste informazioni, la sfida umana e ambientale più urgente continua a essere la povertà; una povertà causata dai desideri di tanti che hanno priorità sui desideri dei tanti, indipendentemente dalla loro specie. E sebbene, all'orizzonte, appaiano i primi segnali di una conversione e sia stato fatto molto per una redistribuzione più equa della ricchezza, la realtà è che, per tentare di arginare il problema, i leader mondiali, nell'incontro del settembre del 2015, sono stati costretti a pianificare un'agenda globale per il 2030, identificando e impegnandosi a conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Ma questo non è l'unico esempio altisonante di questo tipo, infatti, già a settembre del 2000, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio si erano dati, come primo obiettivo, lo sradicamento della povertà e avevano sancito obiettivi parziali e specifici da conseguire come tappe intermedie fino al 2030. Il problema della disparità economica è così scottante che ogni riunione nazionale e internazionale lo include tra i temi da trattare. L'impatto della povertà sull'ambiente è così serio e sentito che ogni sforzo a favore dell'ambiente deve prendere in considerazione la dimensione economica e sociale della sostenibilità. Per di più, la povertà stessa è così grave che ogni tradizione religiosa, compresa la nostra, tenta di aiutare i popoli più emarginati e vulnerabili per farsi portavoce dei loro bisogni e diritti e vivere appieno i valori sanciti dai testi sacri. Questa realtà, l'estrema sofferenza, il dolore, l'angoscia, l'ingiustizia che alcuni esseri umani infliggono ai propri fratelli e sorelle e al Creato di Dio non può fare altro che infrangere i nostri cuori.

Eppure, cosa facciamo? Come affrontiamo il problema? Che rimedio c'è? Chi osa proporlo? Da dove verrà il coraggio? E perché ci vuole tanto tempo per lasciare che la realtà della Terra penetri direttamente nei nostri cuori? E perché ci vuole così tanto tempo prima che i nostri cuori si attivino e prendano finalmente coscienza di queste problematiche? E nonostante tutti gli sforzi compiuti dalle religiose, in ogni angolo del mondo, a favore della promozione dei bisogni di quei figli di Dio che vivono al di fuori dei cancelli della città e chiedono misericordia, i bisogni non si placano, anzi non cessano di aumentare. Cosa ci sfugge? Perché non riusciamo davvero a sradicare la povertà? Per quale motivo, nonostante il nostro servizio diretto, la povertà continua a far sentire la sua morsa tenace in tutto il mondo e attanaglia la vita, la salute, la sostenibilità e la sopravvivenza di tutti gli esseri che vivono sul pianeta?

Caratteristiche del messaggio evangelico: forse, i nostri cuori hanno sofferto a sufficienza a causa delle afflizioni del mondo e sono finalmente pronti a lasciarsi conquistare, e noi con loro, dalle parole del messaggio evangelico e a preparare la strada della conversione. Le nostre sorelle e i nostri fratelli ebrei spesso pregano che la Parola del Signore sia sui loro cuori, un posto inusuale per far atterrare la Parola del Signore! Noi normalmente, preghiamo che la Parola del Signore sia nei nostri cuori. La saggezza della Torah insegna che la Parola di Dio può trovarsi realmente sui nostri cuori fino al momento in cui questi si aprono a causa del dolore e della sofferenza del mondo e quando ciò accade, la Parola del Signore che si trovava sui cuori, scivola al loro interno e avvia il processo di conversione. Forse, dopo tutti i decenni in cui le religiose sono state in prima linea per rispondere ai bisogni dei sofferenti, è davvero giunto il momento di lasciare che i nostri cuori si spezzino a causa di ciò che vediamo nel mondo, a livello locale, regionale, nazionale e globale e permettere al dolore e alla distruzione di ecosistemi, sistemi sociali e politici, sistemi familiari e tribali, sistemi economici e istituzionali, compreso il nostro, di risuonare finalmente nella nostra coscienza, cosicché possiamo prendere provvedimenti che ci costringano a pensare, agire, pregare e a muoverci all'unisono come leader.

Tuttavia questa sarà una sfida di proporzioni epiche. È risaputo che le religiose fanno parte del gruppo di donne più istruite del pianeta, al giorno d'oggi. Ed è chiaro che la vita religiosa è, oggi, uno stile di vita da primo mondo, indipendentemente da dove vivano le religiose. Per quale motivo? Per una semplice ragione: l'istruzione è un tassello costitutivo necessario e importante della nostra vita. Ed è un elemento di spicco e di grande utilità. Certamente, non vogliamo ridurre il nostro livello di istruzione, ma il livello di istruzione che abbiamo acquisito, in quanto sottospecie della comunità umana, spesso spinge la nostra mente e il nostro cuore verso la tentazione di

sentirci a nostro agio dove viviamo, nell'ambiente sicuro che ci circonda e che conosciamo. Ma questo crea anche un pericolo professionale: l'idea di accumulare diritti di accesso a informazioni privilegiate può instillarsi nella nostra mente e nei nostri cuori e impadronirsene. Da qui, deriva l'eterna sfida: portare il nostro ministero ai margini e nelle periferie del nostro mondo, mentre noi viviamo al centro. È davvero difficile, se non impossibile, andare ai margini quando la nostra casa è lontana da questa realtà fisica e mentale. La sicurezza, l'accesso alle risorse, l'istruzione sono doni, senza dubbio, e noi usiamo questi doni a servizio degli altri. Allo stesso tempo, questi stessi doni provocano un intorpidimento della coscienza che porta alla conseguente cecità del cuore, e questa può facilmente diventare il filtro con cui pensiamo, agiamo, preghiamo e ci muoviamo all'unisono come leader.

Nella Scrittura, Gesù ci spiega chiaramente come vivere la vita da discepoli. Molte volte, nel Vangelo, davanti a Gesù, viene posta una trinità di scelte, e lui, a sua volta, le pone di fronte ai discepoli. L'insegnamento della Chiesa, la Dottrina sociale della Chiesa e, più recentemente, l'insegnamento del Concilio Vaticano II e di Evangelii Gaudium catturano questa trinità in modo profondo e profetico.

I rapporti reciproci si fondano sulla scelta dell'amore e non della paura, sempre e in ogni circostanza; della misericordia e non del giudizio, in ogni incontro e in ogni esperienza; e dell'inclusione e non dell'esclusione in ogni opportunità e in ogni luogo. Risulta chiarissimo come Gesù vivesse la sua vita, facendosi portatore, in ogni momento, di questo modello di reciprocità. Ogni rapporto che tesseva, creava, instaurava e osservava, dimostrava la sua opzione preferenziale per l'amore, la misericordia, e l'inclusione, anche quando tutto e tutti attorno a lui si lasciavano tentare da paura, giudizio ed esclusione.

È evidente che Gesù sceglieva l'amore, la misericordia e l'inclusione perché era accompagnato nel suo percorso da umiltà, ospitalità e prospettiva olistica. Se ogni giorno, praticassimo anche noi umiltà, ospitalità e prospettiva olistica, li vedremmo diventare la nostra seconda pelle e potremmo vivere la solidarietà all'unisono con tutti gli esseri viventi e accogliere tutti come il nostro prossimo, fratello e sorella. L'umiltà enfatizza con forza la tentazione di diventare arroganti, indignati e insensibili. L'ospitalità si oppone testardamente all'istinto di pensare o vivere atteggiamenti del tipo "non nel mio giardino (nel mio quartiere, paese, congregazione, comunità locale)" o "non possiamo (accogliere una famiglia di rifugiati, pregare veramente con un'altra tradizione religiosa, impegnarci in rapporti significativi con coloro che non sono simili a noi, creare davvero partenariati tra noi per mettere alla prova i confini della proprietà e del controllo)". E la prospettiva olistica critica sistematicamente un modo di essere e di vivere i rapporti che mette sempre in discussione quali diritti vengono prima, l'agenda di chi deve essere affrontata per prima e la presenza di chi rimane senza espressione e senza voce.

Il nostro grado di onestà, ospitalità e prospettiva olistica reciproche determinerà la conversione di cuore, che è così necessaria al mondo di oggi, e che potrebbe avverarsi proprio grazie alla nostra testimonianza di questi valori. Il costo sarà immenso. Ma se non rendiamo testimonianza a umiltà, ospitalità e prospettiva olistica, il costo sarà ancora più grande. Forse, in questo momento storico, una parte della nostra vocazione consiste proprio nel dimostrare la capacità di conversione, che vive trascurata e inascoltata in un angolo del cuore umano.

Tutto sembra molto semplice e facilmente realizzabile, ma allora, perché spesso non siamo all'altezza di fare scelte pienamente evangeliche. La verità profonda è che queste scelte non sono facili, popolari, accettate o semplici da attuare. E noi corriamo sempre di più il rischio di prendere alla leggera e non dare il giusto valore a quello che abbiamo imparato a chiamare il nostro prestigio, il nostro potere e la nostra influenza, la nostra possibilità di fallire e la nostra propensione a conseguire il successo, il tutto a servizio di coloro che serviamo. Annidate nel nostro cuore, tuttavia, si trovano quelle tentazioni perenni che Gesù stesso ha dovuto affrontare nel deserto. Nel deserto delle nostre vite e nel ministero eletto, fronteggiamo le stesse tentazioni. Pensando, agendo, pregando e muovendoci all'unisono come leader, provocheremo un terremoto che scuoterà le fondamenta stesse dell'idea di sicurezza,

comodità e controllo. Paura, giudizio ed esclusione sono dei modelli per noi, è un po' come se fossero le nostre impostazioni predefinite, ma sono pur sempre dei modelli e dobbiamo fare attenzione, ogni giorno, per discernere quando permettiamo a questi modelli predefiniti di governare la nostra vita.

Conversione del cuore: allora, quale tipo di conversione del cuore ci spingerà a tessere una solidarietà globale per la vita del mondo? Come possiamo spingerci oltre il nostro modo attuale di pensare, agire, pregare e muoverci all'unisono come leader? Come potremo trovare il coraggio e la visione per attraversare effettivamente la soglia su cui siamo rimasti fermi per tanti decenni? A chi ci rivolgiamo quando le scelte che ci si pongono sono difficili, e serie? È in *Laudato Si'* che possiamo trovare le condizioni pratiche e profetiche necessarie per la conversione del cuore, in una Spiritualità della Pienezza:

“L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta”. (48)

“Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi, sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come l'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale”. (49)

“In modi diversi, i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le riserve più importanti della biosfera, continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro. La terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, ma l'accesso alla proprietà dei beni e delle risorse per soddisfare le proprie necessità vitali è loro vietato da un sistema di rapporti commerciali e di proprietà strutturalmente perverso”. (52)

“Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito”. (91)

****Canto dei Sioux Lakota****

Terza Parte: La Testimonianza di Terra, Fuoco, Aria, Acqua e Spirito e la Conversione necessaria della forza di volontà

Anche nella terza parte, comincerò con una storia, poi faremo un altro test - questa volta vi farò solo una domanda e la risposta dovrà essere di una sola parola. Vedete? I test si fanno sempre più facili, o così almeno sembra. Poi, userò le caratteristiche di Terra, Fuoco, Aria, Acqua e Spirito per spiegarvi come possiamo avanzare insieme, tenendoci per mano. E infine, vi suggerirò alcuni passi pratici che le religiose devono intraprendere per fare propria la conversione della forza di volontà che è necessaria in questi tempi per dare una risposta radicale al messaggio evangelico di Gesù Cristo, per la vita del mondo.

--Storia

--Test di consapevolezza della Terra

--Caratteristiche dei Partenariati

--Conversione della forza di volontà: Spiritualità dell'influenza

Ma cominciamo con la storia: torniamo alla Regina della mia famiglia, Mackenzie. Le ho chiesto come andavano le cose a scuola quando era a metà della seconda elementare. Mi rispose con grande entusiasmo: era diventata una leader, ecco come andavano le cose! Chiaramente, l'ho punzecchiata un po' per farmi spiegare cosa significasse essere una leader. Ci ha pensato su un po' e poi mi ha spiegato che la maestra diceva che lei era una leader e la chiamava leader. La conversazione non si è fermata lì: ho provato ad aiutarla a capire che la maestra chiaramente invitava tutti i bambini a fare del proprio meglio e a essere persone migliori, ecc., ma a quel punto Kenzie mi ha interrotto dicendo che la maestra incoraggiava tutti i bambini, ma lei era, effettivamente una leader! E la spiegazione è stata molto profonda: Kenzie ha detto, in tutta semplicità, che era una leader perché la maestra le chiedeva sempre di fare le cose per prima, perché non ha paura di fare errori.

Leadership: capacità, libertà e coraggio di provare le cose per primi perché non si ha paura di sbagliare! Quella leadership a ogni livello, nel nostro mondo, nelle nostre nazioni, stati, città, quartieri, chiese, tempi e moschee, congregazioni, ministeri e comunità sarebbe esercitata come quel tipo di leadership.

La libertà e il coraggio, oggi necessari a resistere alla tentazione di aver paura di fare un passo avanti per rispondere alle questioni fondamentali dei nostri tempi, aleggiavano in ogni parte del mondo, anche in questa stanza e nei cuori e nelle menti di ognuna di noi. Le risorse necessarie per sradicare la povertà sono pronte, a portata di mano; le risorse necessarie per rispettare la capacità della Terra di guarirsi e prosperare in abbondanza per tutti gli esseri sono pronte all'uso; l'unica risorsa che è sfacciatamente assente è quella di cui c'è più bisogno: la volontà, la scelta di pensare, agire, pregare e muoverci all'unisono come leader. Sia che critichiamo la leadership politica, economica, sociale, ecclesiale, culturale o educativa globale, sia che pensiamo alla nostra capacità di essere libere, coraggiose, audaci e volenterose, quella risorsa manca.

Perché è così diffuso questo problema? Come è possibile che questa resistenza continui ad avere tale presa su di noi, su ciascuna di noi? In che modo si manifesta, anche tra di noi, qui e a casa, nelle nostre congregazioni e comunità? Forse, un breve test potrebbe gettare luce su questo mistero.

Test di consapevolezza della Terra: immaginate per un momento se noi, religiose di tutto il mondo, ci impegnassimo ad affrontare i sintomi della povertà, la povertà stessa e le sue cause: l'accumulazione oscena e sfrenata della ricchezza, acquisita per soddisfare i desideri di pochi a spese dei bisogni dei tanti. Come dovremmo lavorare insieme per far sì che la nostra testimonianza sia una risposta radicale al messaggio evangelico in questo contesto culturale e storico? Vi voglio dare un suggerimento: la risposta è composta da una sola parola! (Dare tempo per la discussione attorno ai tavoli).

Devo dedurre che la risposta "partenariato" è stata menzionata a malapena e se così fosse, pochissimi sanno cosa vuole effettivamente dire. Gli esseri umani hanno sviluppato vari modi per lavorare insieme:

- Concorrenza: due o più persone lavorano l'una contro l'altra per conseguire lo stesso obiettivo;
- Cooperazione: due o più persone lavorano insieme per conseguire lo stesso obiettivo;
- Collaborazione: due o più persone lavorano insieme per un obiettivo condiviso liberamente e volontariamente, usando processi e risorse per realizzarlo;
- Partenariato: due o più persone lavorano insieme per creare un obiettivo congiunto liberamente e volontariamente, usando processi e risorse per conseguirlo e applicando reciprocità totale di potere, e influenza sull'esito.

Noi, religiose, siamo piuttosto esperte e abili nella cooperazione e addirittura nella collaborazione. Esistono moltissimi progetti, a dir poco meravigliosi, che dimostrano la nostra capacità di lavorare insieme a servizio del popolo di Dio e del suo Creato. La comunità internazionale riconosce, nel partenariato, un ottimo strumento che può dare vita a un futuro sano, integro, sostenibile, giusto, pacifico e realizzabile per tutti i membri della Terra, la nostra Casa Comune. Sebbene tutti i partenariati siano, per natura, collaborativi e cooperativi sulla carta, il contrario non sempre è vero. Ricordo anche che tendiamo a usare la parola partenariato piuttosto liberamente, ma gli sforzi che stiamo descrivendo non sono quasi mai all'altezza dei veri partenariati.

L'aspetto più persuasivo di un partenariato si riferisce alla dinamica di potere e al controllo. Affinché uno sforzo collaborativo diventi una partnership, l'obiettivo che ci siamo prefissate deve essere oggetto di discernimento comune e le risorse, tutte, senza esclusione, devono essere "messe in tavola" e offerte senza se e senza ma. Il risultato, da parte sua, deve emergere e svilupparsi di pari passo con la partnership. Il bisogno di flessibilità, il poter fare errori, cambiare direzione, modificare i programmi e addirittura il fallimento richiedono una libertà, un coraggio e un'audacia che va ben oltre quello che molte di noi normalmente siamo disposte a offrire.

Il miglior esempio di una partnership è il processo miracoloso della concezione. La scienza che si insegna in seconda media e la biologia che impariamo al liceo rivelano che questo atto sorprendente della riproduzione, effettuato da tutte le specie, non è solamente un atto di cooperazione e collaborazione: si tratta di un partenariato nel senso pieno della parola. Le cellule individuali contribuiscono con tutte loro stesse a questo sforzo, offrono la loro identità/potenza/influenza per creare insieme quello che nessuna di loro, da sola, riuscirebbe a fare. E la nuova entità, che contiene in sé ogni dettaglio delle cellule originali, è una creazione totalmente nuova. La scienza si spinge fino ad assegnare un nuovo nome a questa entità, perché le cellule originali cessano di esistere, sono morte nell'atto di creare insieme ciò che nessuna di loro avrebbe potuto fare da sola.

Quando la comunità internazionale parla di creare partenariati per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 o di affrontare le crisi che attanagliano il mondo intero, ci rendiamo conto del perché è difficile mettere in pratica questi propositi. E i paesi e governi che hanno di più da offrire sono proprio quelli che sono più restii a impegnarsi nelle varie forme di partenariato. Questo modello non è una prerogativa dei paesi ricchi e sviluppati, quelli che sono definiti i paesi del primo mondo, ma lo si ritrova soprattutto tra questi attori. Questo modello è vivo e vegeto tra e in tutte le nazioni stato e i governi. Il desiderio e la tendenza umani di avere potere e controllo esiste ovunque e se l'atmosfera politica ed economica del mondo è dominata da questa energia, la creazione e il successo dei veri partenariati diventa un sogno effimero, una realtà irrealizzabile e irrealistico, un atteggiamento da inguaribili ottimisti.

È deprimente vedere come sono percepite le religiose nella comunità diplomatica internazionale. Veniamo descritte così:

- a. Presenza mondiale e rete efficace/efficiente
- b. Lunga storia
- c. Presenti in luoghi difficili
- d. Quando le situazioni si fanno difficili, noi non ce ne andiamo
- e. Facciamo tanto con poco
- f. Parliamo a nome di persone e problematiche che non sono le nostre (donne, bambini, pianeta)

Siamo abbastanza mature per creare veri partenariati? Come possiamo imparare a farlo? A chi ci rivolgiamo per avere una visione d'insieme, una guida, un modello e dei punti di riferimento?

Caratteristiche dei Partenariati: forse, dovremmo guardare alla presenza dello Spirito di Dio nel Creato e vedere come Terra, Aria, Acqua e Spirito possono insegnarci a pensare, agire, pregare e muoverci all'unisono come leader.

Terra: coerente, responsabile, affidabile, rispettosa, perseverante.

E se esercitassimo le qualità della Terra per creare partenariati le une con le altre e con tanti altri attori, con l'idea di tessere la solidarietà sul Pianeta? E se ci impegnassimo a piantare un albero per ogni membro e ogni ministero, ogni anno? E se chiedessimo ai gruppi più diversi di unirsi a noi? O se entrassimo in gruppi che già si occupano di questo? E se davvero creassimo partnership le une con le altre alla fine di questo incontro, sapendo che in tutto il mondo, le religiose saranno partner e cominceranno ad alimentare il suolo, portatore di vita, della Terra, la nostra Casa Comune? E se così facendo, tessessimo una rete di pensieri, azioni, preghiere e leadership che abbraccia tutto il mondo? Partnership semplici, strategiche, sacre e sostenibili.

Fuoco: creativo, trasformatore, entusiasta, coraggioso, vigoroso, appassionato, audace, decisivo.

E se mettessimo in campo sforzi per trasformare i nostri cuori, menti, casa, quartiere, comunità, congregazione, ogni mese dell'anno? E se ci impegnassimo a trasformare la nostra visione del mondo, modificando la nostra capacità di essere compassionevoli, rivoluzionando i nostri ambienti sicuri, liberandoci della nostra compiacenza e svincolandoci dalla nostra inerzia? E se ci impegnassimo le une con le altre e con altri attori in questo difficilissimo lavoro di trasformazione? E se davvero creassimo partnership le une con le altre, alla fine di questo incontro, sapendo che in tutto il mondo, le religiose saranno partner e alimenteranno il fuoco della trasformazione, reintegrando e ripristinando il sistema digestivo della Terra, la nostra Casa Comune? E se, così facendo, tessessimo una rete di pensieri, azioni, preghiere e leadership che abbraccia tutto il mondo? Partnership semplici, strategiche, sacre e sostenibili.

Aria: vigilante, dal cuore gentile, fiduciosa, chiarezza, ottimista, gioiosa.

E se creassimo circoli di conversazione sulle questioni politiche ed economiche che hanno a che vedere con le problematiche ambientali, in ogni stagione dell'anno? E se usassimo i luoghi che abbiamo per invitare gli altri a impegnarsi in conversazioni coraggiose sulle questioni che sono davvero importanti, lì dove viviamo? È sempre più chiaro che cambiare il mondo è possibile e possiamo farlo, basta cominciare dal luogo in cui siamo. E se contattassimo i nostri leader politici ed economici locali per promuovere le partnership e creare rioni, quartieri, villaggi, cittadine, città in cui tutti gli esseri umani sono nutriti e cresciuti per vivere la vita nella pienezza e come esseri liberi? E se davvero creassimo partnership le une con le altre, alla fine di questo incontro, sapendo che in tutto il mondo, le religiose trasformeranno il sistema respiratorio della Terra, la nostra Casa Comune? E se, così facendo, tessessimo una rete di pensieri, azioni, preghiere e leadership che abbraccia tutto il mondo? Semplici, strategiche, sacre e sostenibili.

Acqua: nutritiva, guaritrice, sostenitrice, comprensiva, indulgente, compassionevole, misericordiosa.

E se organizzassimo riti di guarigione e riconciliazione per le giornate internazionali di commemorazione?

8 marzo	Giornata internazionale della donna
22 marzo	Giornata mondiale dell'acqua
22 aprile	Giornata mondiale per la Terra
22 maggio	Giornata mondiale della biodiversità
9 agosto	Giornata internazionale dei popoli aborigeni
21 settembre	Giornata mondiale della pace

17 ottobre
8 dicembre

Giornata internazionale per lo sradicamento della povertà
Giornata mondiale dei diritti umani

E se includessimo, a livello internazionale, tutte le religioni e le tradizioni confessionali presenti dove viviamo? E se estendessimo questa inclusione a tutti i settori, facendo in modo che ci sia una coscienza pubblica di questi rituali? E se organizzassimo rituali che contengono messaggi da diffondere, così le nostre famiglie, aziende, scuole, luoghi di culto possano partecipare ai rituali che guariscono e riconciliano? E se davvero creassimo partnership le une con le altre, alla fine di questo incontro, sapendo che in tutto il mondo, le religiose guariranno e promuoveranno la riconciliazione del sistema circolatorio della Terra, la nostra Casa Comune? E se, così facendo, tessessimo una rete di pensieri, azioni, preghiere e leadership in tutto il mondo? Semplici, strategiche, sacre e sostenibili.

Ciò che appare necessario in questi momenti è una spiritualità dell'influenza che ci spinga a unire ciò che sappiamo con la volontà di fare scelte efficaci per impegnare le nostre risorse di tempo, energia, personale, missione, carismi e ministeri al fine di generare partnership che vadano a beneficio della vita del mondo. Laudato Si' è pieno di elementi di una Spiritualità dell'Influenza basata sul messaggio evangelico di Gesù:

“Così ci si potrebbe aspettare solamente alcuni problemi superficiali, azioni filantropiche isolate, e anche sforzi per mostrare sensibilità verso l'ambiente, mentre in realtà qualunque tentativo delle organizzazioni sociali di modificare le cose sarà visto come un disturbo provocato da sognatori romantici o come un ostacolo da eludere”. (54)

“Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali. In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione”. (142)

“È provato inoltre che l'estrema penuria che si vive in alcuni ambienti privi di armonia, ampiezza e possibilità d'integrazione, facilita il sorgere di comportamenti disumani e la manipolazione delle persone da parte di organizzazioni criminali. Per gli abitanti di quartieri periferici molto precari, l'esperienza quotidiana di passare dall'affollamento all'anonimato sociale che si vive nelle grandi città, può provocare una sensazione di sradicamento che favorisce comportamenti antisociali e violenza. Tante persone, in queste condizioni, sono capaci di tessere legami di appartenenza e di convivenza che trasformano l'affollamento in un'esperienza comunitaria in cui si infrangono le pareti dell'io e si superano le barriere dell'egoismo”. (149)

“La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla vita del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità, ricordando sempre che "la realtà è superiore all'idea"”. (201)

“Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo. Viceversa, il mondo del consumo esasperato è al tempo stesso il mondo del maltrattamento della vita in ogni sua forma”. (230)

****Canto dei Sioux Lakota****

Spirito: soffio vitale di Dio, mantiene e sostiene la presenza del Santo Mistero.

Come possiamo pensare, agire, pregare e muoverci all'unisono come leader, con questo soffio vitale di Dio? Lo facciamo sembrare più difficile di quanto sembra? Facciamo programmi tanto ardui da realizzare che spengono

questa forza vitale? È possibile che la resistenza ad attraversare la soglia sia tanto ostinata da impedirci a fare questo passo insieme?

Per concludere, forse una storia finale potrebbe incarnare la chiamata di Papa Francesco ai religiosi "Svegliate il mondo" e attraversate quella soglia che tesserà la solidarietà globale per la vita del mondo.

Mio padre è morto una domenica pomeriggio del 1996, a casa sua, mentre era seduto sulla sua poltrona preferita. I miei fratelli, mia sorella ed io eravamo una squadra che si muoveva all'unisono con i meravigliosi professionisti sanitari.

Uno dei miei fratelli e io eravamo presenti quella domenica pomeriggio, con mia madre e la mia nipotina di 2 anni, che mi chiamava "Carmel" perché non sapeva dire "Zia Carol". Quando mio fratello tornò a casa per darmi il cambio, qualche ora dopo, io mi ritirai al piano di sopra per riposare. Sono sicura che sapete come si riposa in queste situazioni, con un occhio aperto e all'erta per cogliere il momento in cui il nostro caro intraprenderà la prossima fase del suo viaggio verso la Casa del Padre.

Ero a letto da circa un'ora, quando ho sentito dei passi lievi che salivano le scale ed entravano nella mia stanza. Sono rimasta ferma, a occhi chiusi. Prima che potessi accorgermene, mia nipote era salita sul letto e si era protesa su di me e mi aveva messo le mani sulle guance. La sentivo sussurrare: "Carmel, Carmel, Carmel—ci sei, Carmel?" Ho riso e mi ha chiesto se ero felice, perché stavo sorridendo. Ho guardato dritto nei suoi begli occhi innocenti e le ho detto che ero felice. Allora, si è seduta dritta, mi ha guardato dall'alto e ha detto chiaramente e con molta convinzione: "Bene, Carmel, perché papà e nonno ti vogliono adesso!" Mio fratello l'aveva mandata su a chiamarmi per assistere agli ultimi momenti della vita di mio Padre su terra e noi, in quel giorno, lo abbiamo accompagnato con il canto e la preghiera verso la sua dimora eterna.

Ripenso a quell'esperienza, a conclusione della riflessione che ho condiviso con voi questa mattina. Stiamo davvero vivendo un'epoca in cui la Parola e il Creato di Dio ci sussurrano con sempre maggiore intensità: ci siete, religiose? Qual è la vostra visione del mondo? Vedete davvero cosa avete davanti agli occhi? Vedete davvero le tante opportunità che vi sono offerte di proporre una risposta radicale al Vangelo, in quest'epoca storica e culturale? Siete in grado di capire la situazione, riuscite a vedere cosa potrebbe accedere se foste tessitrici di una solidarietà globale? Riuscite a cogliere la sfida e il costo che questa opera di tessitura rappresenta per voi?

Certo, vogliamo dare una risposta positiva a questa domanda. Sì, "ci siamo" e sì, siamo felici. E felici, qui, si riferisce a quel tipo di gioia di cui parla Papa Francesco. Una gioia che è contagiosa e palpabile. Una gioia che proviene dal Cuore di Dio e dalla nostra risposta fedele alla nostra vocazione, senza contare il costo di quel "sì" detto e vissuto in grande gioia.

Quindi, il mondo e il Creato di Dio attendono l'unione delle nostre menti e dei nostri cuori per incarnare la nostra attuale chiamata: "bene, perché il mondo e il Creato di Dio hanno bisogno di voi, ora". In quest'epoca storica, siamo necessarie come mai prima d'ora, forse. Siamo necessarie per tessere la solidarietà globale per la Vita del Mondo.

Sorelle, ci siete? Siete felici? Bene, perché il mondo e il Creato di Dio hanno bisogno di voi, ora!

Sr. Carol Zinn, SSJ

Dr. Carol Zinn, Suora di San Giuseppe di Chestnut Hill, Philadelphia, PA è impegnata nel ministero dell'istruzione formale e informale. La dott.ssa Zinn ha fatto parte del gruppo di leadership della sua Congregazione e della Presidenza dell'LCWR (Leadership Conference of Women Religious) per un mandato di 3 anni, 2012-2015. Sr. Carol è stata anche la principale rappresentante delle Congregations of St. Joseph, un'ONG con statuto generale consultivo presso il Comitato economico e sociale delle Nazioni Unite. Ha rappresentato oltre 15.000 Suore di San Giuseppe che vivono e svolgono il proprio ministero in 57 paesi.

Riferimenti

Evangelii Gaudium. Papa Francesco. 2013

Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite. 2000

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. 2015

Laudato Si' sulla Cura della nostra Casa Comune. Papa Francesco. 2015

"Top Ten Takeaways from Laudato Si'". Tom Reese, SJ. *America*. 18 giugno 2015

"Our Common Home". Human Development, Winter 2015

Il Nome di Dio è Misericordia. Papa Francesco. 2016

Preaching and Teaching Laudato Si'. Elizabeth-Anne Stewart. 2015